



LODI

L'impossibilità di pregare assieme di questi mesi, in modo inaspettato, ha fatto nascere una bella iniziativa. Ogni mattina alle **ore 7.30** in videochiamata, ciascuno da casa propria, inizia la giornata pregando assieme con altri, attraverso la recita di qualche salmo. Il tutto per una quindicina di minuti e poi ciascuno va ai propri impegni lavorativi o casalinghi. Chi volesse partecipare chieda informazioni in parrocchia.

ORARI CELEBRAZIONI

FERIALE: dal lunedì al venerdì (escluso il mercoledì) alle ore 9.00.

Al mercoledì alle ore 18.30.

FESTIVO: Alle ore 18.30 di sabato la prima della festa. Domenica alle ore 8.00 e 10.30.

SERVIZI PER LE CELEBRAZIONI

Per garantire lo svolgimento decoroso dell'eucaristia e che non si prolunghi nel tempo, sono richiesti vari servizi. Un servizio di **accoglienza** alle porte della chiesa. Un servizio della **Parola** per proclamare le letture durante la messa. Un servizio di **canto**. Un servizio di **pulizia**. Tutti questi servizi, non potranno essere assegnati poco prima della messa come si faceva prima, ma devono essere già trovati per tempo. Rinnoviamo l'invito a non lasciare queste incombenze sulle spalle di pochi, ma ciascuno si assuma un piccolo compito perché la messa è affidata alla responsabilità di tutti. Per dare la propria disponibilità, chiamare in parrocchia. La copertura di questi servizi è condizione indispensabile per poter celebrare. Quando non saranno garanti questi servizi, non ci potrà celebrare la messa.

POSTI PER LE CELEBRAZIONI

L'osservanza delle norme del distanziamento, hanno prodotto una riduzione dei posti in chiesa. Abbiamo ricavato 110 posti, sufficienti per garantire la partecipazione di tutti. Sarà prudente non arrivare all'ultimo minuto o in ritardo per poter partecipare.

CENTRI ESTIVI

La nostra scuola materna e il nido, attiveranno delle attività per i bambini fino ai 6 anni, nei mesi di giugno e di luglio. I posti sono contati. Per informazioni chiamare a scuola o in parrocchia.

SOLENNITA'

Domenica prossima, **14 giugno**, si celebra la festa del Corpus Domini.

Diario di Comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Boscolo Irma, anni 77

Signore Gesù, alle volte faccio fatica a capire me stessa,
figurati un Dio Unico in tre persone.

Tu ci hai insegnato che la chiave per capirti è l'amore,
mentre a noi viene spontaneo il giudizio.

Giudizio su me stessa, sugli altri, su Dio.

Aiutateci a sostituire il giudizio con l'amore,
perché solo allora capiremo che sei venuto
non per condannare ma per salvare

e così facendo diventeremo tuoi discepoli.

Alessandra



Domenica 7	SANTISSIMA TRINITA' Es 34,4-6.8-9 Dn 3,52-56 2Cor 13,11-13 Gv 3,16-18.
Lunedì 8	1Re 17,1-6 Sal 120 Mt 5,1-12. X^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Martedì 9	1Re 17,7-16 Sal 4 Mt 5,13-16. TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 10	1Re 18,20-39 Sal 15 Mt 5,17-19.
Giovedì 11	San Barnaba At 11,21-26;13,1-3 Sal 97 Mt 10,7-13.
Venerdì 12	1Re 19,9.11-16 Sal 26 Mt 5,27-32.
Sabato 13	Sant'Antonio di Padova 1Re 19,19-21 Sal 15 Mt 5,33-37.
Domenica 14	CORPO E SANGUE DI CRISTO D 8, 2-3. 14-16 Sal 147 1 Cor 10, 16-17 Gv 6,51-58

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL VOLTO DELL'AMORE DI DIO: LA SANTISSIMA TRINITÀ

La liturgia di oggi ci guida, non a ricordare un evento della storia della salvezza, come in altre grandi solennità dell'anno liturgico, ma a celebrare un mistero, il mistero cristiano per eccellenza dal quale tutta la storia della salvezza scaturisce e per il quale la nostra fede si distingue, al suo vertice, da tutte le altre. Il popolo ebraico adorava un solo Dio, Jahvè; conosceva cioè l'unità assoluta, non la distinzione. I popoli pagani adoravano più divinità; conoscevano cioè la distinzione, ma non l'unità. La fede cristiana conosce l'unità nella distinzione: un solo Dio in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. La rivelazione di questo mistero è la novità più grande apportata da Gesù. Prima di Lui i profeti non avevano conosciuto e insegnato se non Jahvè: il Dio che ha dato origine all'universo per effondere il suo amore su tutte le creature. Ma Gesù guida gli uomini alla conoscenza di una vita e di una dialettica di amore in Dio stesso, oltre che fra Dio e le creature. Guida, cioè, alla conoscenza di una pluralità e di una comunione di persone in Dio. Tutto il Nuovo Testamento volge verso la rivelazione che "Dio è amore" e l'amore non può restare fermo e chiuso in se stesso, ma per sua natura si espande e circola (*"Bonum diffusivum sui"*, come ricorda Tommaso d'Aquino). Il Dio di Gesù Cristo è Trinità, proprio perché è amore. *"Io e il Padre siamo una cosa sola"*, ricorda Gesù a Filippo: *"siamo"*, dunque si tratta di una pluralità di persone; *"una*

cosa sola", dunque una sola realtà e un solo Dio. La Chiesa ha preso coscienza con gradualità di questo mistero ma, quando le è stata chiara la centralità di questo aspetto della Rivelazione, ha sostenuto secolari battaglie per difenderlo e trasmetterlo agli uomini. Un secolo intero, il quarto, fu impiegato per difendere la piena divinità del Cristo e dello Spirito Santo e dare al Cristianesimo il suo vero volto di fede trinitaria. Questa fede, attinta dalla Rivelazione, trova la sua continua espressione e celebrazione nella liturgia: il Gloria, il Credo, il segno della croce: tutto reca l'impronta della fede trinitaria. La stessa dimensione comunione della Chiesa ne è segno visibile: come l'amore di Dio è dinamico e relazionale, così l'amore fra i fratelli è per sua natura oblativo e vicendevole. Un altro elemento ci viene offerto dalla contemplazione della Trinità: il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, non è un Dio solitario, ma è pienezza e comunione; dunque non ci ha creato perché avesse bisogno di noi come un re che, per essere riconosciuto tale, ha bisogno di sudditi sui quali regnare: Dio ci ha chiamati all'esistenza non perché "dovesse" farlo, ma con assoluta, totale gratuità; come recita un prefazio del Tempo Ordinario, "Tu (Dio) non hai bisogno della nostra lode ma per un dono del tuo amore ci chiami a lodarti; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua gloria, ma ci ottengono la grazia che ci salva".

Massimo Mazzucco

CATECHISMO

Chi è Gesù per te? Con questa domanda si è concluso in questi giorni, il cammino di catechesi di un gruppo di seconda media. Sempre in questo periodo, anche i cammini di altri gruppi del catechismo, sono finiti. Come ultima volta si è scelto di viverlo "in presenza", in patronato, dopo esserci visti in questi ultimi mesi, utilizzando le videochiamate. Le risposte sono state diverse ma tutte molto stimolanti: "Gesù è il mio salvatore"; "Gesù è la mia vita"; "Gesù è un fratello, il faro della mia vita, il mio consigliere". E' stato bello rivederci dopo molti mesi, e la gioia è diventata dolcezza, perché il nostro "Presidente", Enrico, ha offerto un super gelato a tutti.



NON SI DEVE AVER PAURA DI DISCUTERE CON IL PADRE

Papa Francesco, nella sua catechesi del mercoledì, ha incentrato la sua meditazione sul tema: "La preghiera di Abramo" (Gen 15,1.3-6).

C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sra-

dicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò... Questo è importante: si fida della parola di Dio. E con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio; è per questo motivo che il patriarca Abramo è presente nelle grandi tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica come il perfetto uomo di Dio, capace di sottomettersi a Lui, anche quando la sua volontà si rivela ardua, se non addirittura incomprensibile. Abramo è dunque l'uomo della Parola. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa... Leggendo il libro della Genesi, scopriamo come Abramo visse la preghiera nella continua fedeltà a quella Parola, che periodicamente si affacciava lungo il suo cammino. In sintesi, possiamo dire che nella vita di Abramo la fede si fa storia. Anzi, Abramo, con la sua vita, con il suo esempio, ci insegna questo cammino, questa strada sulla quale la fede si fa storia. Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il "mio Dio", il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza. Io mi domando e vi domando: noi abbiamo questa esperienza di Dio? Il "mio Dio", il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo questa esperienza? Pensiamoci un po'... Un Dio sorprendente, come quando gli fa visita nella figura di tre ospiti, che lui e Sara accolgono con premura e che annunciano loro la nascita del figlio Isacco (cfr Gen 18,1-15). Abramo aveva cent'anni, e sua moglie novanta, più o meno. E credettero, si fidarono di Dio. E Sara, sua moglie, concepì. A quell'età! Questo è il Dio di Abramo, il nostro Dio, che ci accompagna. Così Abramo diventa familiare di Dio, capace anche di discutere con Lui, ma sempre fedele. Parla con Dio e discute. Fino alla prova suprema, quando Dio gli chiede di sacrificare proprio il figlio Isacco, il figlio della vecchiaia, l'unico erede. Qui Abramo vive la fede come un dramma, come un camminare a tentoni nella notte, sotto un cielo questa volta privo di stelle. E tante volte succede anche a noi, di camminare nel buio, ma con la fede. Dio stesso fermerà la mano di Abramo già pronta a colpire, perché ha visto la sua disponibilità veramente totale (cfr Gen 22,1-19). Fratelli e sorelle, impariamo da Abramo, impariamo a pregare con fede: ascoltare il Signore, camminare, dialogare fino a discutere. Non abbiamo paura di discutere con Dio! Dirò anche una cosa che sembra un'eresia. Tante volte ho sentito gente che mi dice: «Sa, mi è successo questo e mi sono arrabbiato con Dio» – «Tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio?» – «Sì, mi sono arrabbiato» – «Ma questa è una forma di preghiera». Perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi re-incontrarlo. Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare. Grazie".

IMPARARE

Si tratta di vivere questo tempo con pazienza attiva, offrendo strumenti che aiutino la riflessione, il dialogo e il discernimento sul significato di quanto sta avvenendo".

Imparare dalla pandemia, quindi, è possibile: lo hanno ricordato i vescovi del Triveneto, riuniti in videoconferenza.

In questi mesi sono emersi anche aspetti positivi "a livello di coinvolgimento delle persone e di una ritrovata capacità di stare insieme, come l'emergere di domande di senso, la valorizzazione del sacerdozio battesimale e la famiglia piccola Chiesa domestica". Serve discernimento, hanno aggiunto, per potersi interrogare "su quale Chiesa richieda la situazione che stiamo vivendo". Su questo, anche la nostra parrocchia nei prossimi mesi dovrà cercare di immaginare il nuovo anno pastorale.